

iscritte nell'Elenco centrale partecipano, mediante propri referenti, alle attività di elaborazione della pianificazione per l'allontanamento della popolazione, secondo le diverse specialità tecnico-operative, e programmano l'avvio di attività esercitative nei comuni delle zone a rischio, in raccordo con le Organizzazioni di volontariato locali.

Fase II di preallarme

Durante la fase II di preallarme la Zona rossa è progressivamente presidiata dai soccorritori.

Le famiglie che dispongono di una possibilità di sistemazione alternativa autonoma al di fuori della Zona a rischio, potranno allontanarsi volontariamente con mezzo proprio dopo aver comunicato alle autorità comunali il luogo di destinazione, anche in riferimento all'aggiornamento continuo dei dati da trasferire alle Regioni e PPAA gemellate. La popolazione che avrà attuato tale scelta, non potrà trasferire nuovamente il proprio domicilio in Zona rossa ove non venga dichiarato, con le modalità già riportate, il rientro alla fase I di attenzione.

In questa fase, sulla base di quanto previsto nelle pianificazioni dell'ordine pubblico e di allontanamento, con l'istituzione dei cancelli, possono essere regolamentati gli ingressi in Zona rossa limitandoli ai casi di effettiva necessità.

Inoltre è previsto l'approntamento delle misure atte a garantire l'evacuazione della popolazione da realizzarsi nella successiva fase III di allarme.

Il Dipartimento della protezione civile assicura il coordinamento delle attività poste in essere attraverso il Comitato operativo e mantiene il raccordo informativo con la comunità scientifica. Inoltre assume il coordinamento della DiComaC – che viene approntata ed attivata in loco, al di fuori della Zona rossa, nel corso della fase II di preallarme e a cui partecipano i rappresentanti delle componenti e strutture operative – per la gestione delle attività operative in loco e delle attività di informazione e comunicazione. Parallelamente, vengono approntati ed attivati i centri operativi e di coordinamento sul territorio.

La Regione Campania coordina le attività di pronto intervento sulla viabilità di allontanamento e sulla rete ferroviaria che saranno realizzate da parte degli enti e delle aziende che gestiscono le reti sia di livello nazionale, sia di livello locale, su indicazione della Regione stessa; inoltre supporta l'attuazione di quanto previsto nei diversi piani di settore. In tal senso, in caso di eventi sismici legati alla possibile ripresa dell'attività vulcanica, le autorità territoriali mettono in atto le azioni previste dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo sismico, e comunque riportate nella pianificazione vulcanica, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture di mobilità. Le autorità territoriali provvederanno a segnalare tempestivamente alla Regione i danni subiti ai fini dell'immediato ripristino della fruibilità delle tratte stradali e ferroviarie necessarie all'evacuazione da parte dei rispettivi gestori delle reti; tali attività verranno svolte previa indicazione della Regione. Nel caso in cui l'amministrazione territoriale (Province e/o Comuni) sia anche il gestore dell'infrastruttura da ripristinare, procede direttamente alle attività necessarie, in accordo con la Regione.

Inoltre, raccordandosi con il Dipartimento della protezione civile, la Regione Campania monitora, eventualmente fornendo il necessario supporto ai Sindaci, la verifica delle pianificazioni per l'allontanamento della popolazione nella successiva fase III di allarme (con particolare riguardo alla stima delle esigenze di allontanamento della popolazione e di quella con necessità di assistenza sanitaria, ed il trasferimento di tali dati aggiornati alla Regione/PA gemellata). Tale attività viene effettuata fundamentalmente tramite interlocuzioni tra ciascun comune della Zona rossa, la Regione Campania e la Regione/Provincia autonoma gemellata.

In tale fase viene anche effettuato il *backup* dei dati per garantire la funzionalità e la continuità dei servizi, nonché predisposto e/o avviato il riposizionamento delle risorse ricollocabili in aree sicure: si fa riferimento qui in particolare alle caserme e ad altre strutture afferenti alle strutture operative, e agli impianti trasferibili dei servizi essenziali e di tipo commerciale, industriale, agricolo e zootecnico. Inoltre verranno adottate misure volte al trasferimento dei servizi al cittadino – quali i servizi bancari e finanziari – per i quali dovrà essere individuata una o più sedi alternative di erogazione dei servizi stessi.

Contemporaneamente viene messo in atto quanto previsto nelle specifiche pianificazioni di settore per le strutture sanitarie e di assistenza, gli istituti penitenziari, le attività produttive, commerciali e finanziarie

(industrie, aziende zootecniche...), le infrastrutture dei servizi essenziali e la messa in sicurezza dei beni culturali.

Le strutture operative, con il raccordo informativo ed il coordinamento operativo della Prefettura - UTG di Napoli provvedono a garantire il presidio dell'area a rischio e ad attivare la parte territoriale del piano di sicurezza pubblica; in tale ambito si procede all'attivazione dei cancelli, anche al fine di regolamentare gli ingressi dei residenti e dei non residenti autorizzati nella Zona a rischio provvedendo, anche in sede DiComaC con il concorso delle funzioni di supporto interessate, a raccordare l'attività autorizzativa per l'ingresso temporaneo in Zona rossa relativo anche alla successiva fase III di Allarme.

Il Volontariato assicura il proprio concorso operativo partecipando all'attuazione delle diverse pianificazioni, sulla base dei criteri definiti nella strategia generale e nell'ambito delle tipologie di attività già definite ed avviate in fase I di attenzione.

Le Provincie pongono in essere tutte le attività necessarie a garantire la continuità scolastica sia della popolazione che decida di allontanarsi spontaneamente dall'area, sia di quella che si allontanerà nella fase successiva.

La Regione ed i Comuni procedono ad attivare il volontariato sulla base di quanto previsto nelle pianificazioni o in funzione di specifiche esigenze.

Inoltre i Comuni continuano nell'attività di informazione alla popolazione, anche attraverso l'istituzione di sportelli informativi dedicati, e da questa fase implementano gli strumenti di ascolto per censire le loro esigenze specifiche.

In tale compito, come per altre attività di propria competenza, la struttura comunale potrà essere coadiuvata già in questa fase da personale esperto messo a disposizione da altre amministrazioni tramite accordi presi preventivamente (cfr. paragrafo Continuità amministrativa degli enti locali).

Le Regioni e PPAA gemellate, congiuntamente all'Autorità Prefettizia, verificano le disponibilità delle strutture di accoglienza individuate nelle pianificazioni di competenza e l'organizzazione dell'accoglienza della popolazione vesuviana; inoltre pongono in essere le attività volte a preparare la cittadinanza all'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona rossa.

Le informazioni, in particolar modo a partire da questa fase, dovranno essere diffuse dalle autorità preposte ai vari livelli, in maniera coordinata e condivisa al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

Fase III di allarme

Alla dichiarazione della fase III di allarme si procede all'allontanamento di tutti i cittadini della Zona rossa ancora presenti nell'area a rischio, non allontanatisi volontariamente nella fase II di preallarme; si procede, inoltre, al conseguente ripiegamento dei soccorritori. A fine cautelativo, si presuppone che le attività previste in tale fase siano svolte nell'arco di 72 ore (3 giorni), che corrisponde al tempo di allontanamento dell'intera popolazione dei comuni in Zona rossa, previsto dal relativo piano di settore, come era peraltro già stabilito nell'aggiornamento della strategia di allontanamento della popolazione del effettuata nel 2007.

La comunicazione dell'avvio delle attività di evacuazione deve essere tempestiva e univoca così da non creare panico e consolidare la fiducia in chi sta gestendo l'emergenza.

Durante la fase III di allarme è interdetta la circolazione privata sulla viabilità principale di esodo per l'effettuazione di spostamenti di scambio o di attraversamento della Zona rossa, essendo la medesima viabilità riservata solo ed esclusivamente alle operazioni di evacuazione e soccorso della popolazione. L'apparato di presidio dei cancelli di I e II livello garantisce che tutta la capacità di trasporto delle arterie individuate nella specifica pianificazione di settore sia a disposizione della mobilità di esodo e degli interventi di soccorso.

La popolazione che non dispone di autonoma sistemazione alloggiativa si sposta, prevalentemente con mezzo proprio o utilizzando autobus, messi a disposizione prevalentemente dalla Regione Campania e dalle strutture operative, verso la Regione/PA gemellata seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale prestabiliti nelle specifiche pianificazioni di allontanamento regionale e comunali. Nelle aree di incontro convergono i mezzi collettivi di trasporto assistito del Piano di allontanamento per il passaggio alla successiva fase di trasferimento; la popolazione che si muove con mezzo proprio, invece, può

raggiungere direttamente i punti di prima accoglienza nella Regione/PA gemellata o, se ritiene, sostare nelle stesse aeree per ricevere informazione ed assistenza. L'allontanamento sarà supportato ed agevolato attraverso strumenti normativi emergenziali che garantiscano il sostegno economico alle famiglie che provvederanno autonomamente alla propria sistemazione e l'assistenza alloggiativa a coloro che ne hanno necessità. Inoltre, per quanto possibile, saranno attivate misure volte in particolare a garantire la continuità scolastica e lavorativa nelle Regioni e PPAA di destinazione coinvolgendo tutte le strutture che territorialmente hanno competenza in tali materie.

Ove necessario il Dipartimento garantisce il rapporto con il Meccanismo unionale di protezione civile al fine della loro eventuale attivazione e garantisce, insieme alle Prefetture-UTG ed al Ministero degli affari esteri, l'informazione e l'assistenza alla popolazione straniera presente.

Vengono applicate le misure previste nella pianificazione di allontanamento, per l'assistenza alla popolazione, nonché nelle pianificazioni di settore predisposte dalle componenti e strutture operative. È pienamente operativo il presidio del territorio da parte delle Forze dell'Ordine, con il concorso delle Forze Armate, che supportano l'allontanamento della popolazione nei modi e tempi stabiliti e verificano la completa evacuazione dell'area.

I Comuni inviano alla Regione gemellata i dati aggiornati sulla popolazione, completi delle informazioni relative alle richieste di assistenza e dei dati utili alla gestione dell'accoglienza e, secondo quanto pianificato e concordato nei protocolli d'intesa e nelle pianificazioni, rendono disponibile il personale di collegamento per la gestione di tali dati.

La DiComaC cura l'organizzazione delle aree di incontro, di concerto con la Regione Campania, le Regioni o PPAA gemellate e con la Regione e l'Amministrazione comunale sul cui territorio l'area stessa insiste, a cui affrisce la popolazione dei comuni della Zona rossa così come stabilito nella pianificazione di allontanamento. Tali aree dovranno essere previste lungo le direttrici principali di allontanamento, e dotate di punti informativi. Presso le stesse i cittadini possono ricevere l'assistenza di base e socio sanitaria di cui avessero necessità, informazioni sull'allontanamento e l'accoglienza, e comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diversa rispetto a quanto previsto dalla pianificazione.

Attraverso il coordinamento della DiComaC, secondo quanto previsto nelle pianificazioni di competenza, la Regione Campania provvede, insieme agli enti locali interessati, all'allontanamento dalla Zona rossa fino alle aree di incontro, mentre le Regioni e PPAA gemellate provvedono al trasferimento – da dette aree fino ai punti di prima accoglienza (cfr. paragrafo 3) – e all'accoglienza e assistenza alla popolazione sul proprio territorio.

Il Volontariato assicura il proprio concorso operativo partecipando all'attuazione delle diverse pianificazioni, sulla base dei criteri definiti nella strategia generale e nell'ambito delle tipologie di attività già definite ed avviate nelle fasi precedenti. In particolare le organizzazioni di volontariato iscritte nell'Elenco territoriale della Regione Campania aventi sede operativa al di fuori delle zone a rischio concorrono ad assicurare l'assistenza alla popolazione nelle fasi di transito sul territorio regionale; le colonne mobili delle Organizzazioni di volontariato iscritte nell'Elenco centrale assicurano il proprio concorso operativo alla fase di allontanamento della popolazione, secondo le diverse specialità tecnico-operative e nell'ambito di quanto previsto nella pianificazione; le colonne mobili delle Regioni e Province autonome concorrono ad assicurare l'assistenza alla popolazione che giunge sul proprio territorio regionale, secondo le diverse specialità tecnico-operative e nell'ambito dei rispettivi sistemi regionali di protezione civile.

Di seguito si rappresenta in forma schematica una sintesi delle azioni descritte, individuando i principali soggetti responsabili. Per facilità di lettura, nella tabella vengono riportate le principali azioni previste in ciascuna fase, senza ripetere le attività già previste nella fase precedente.

Fase	Soggetto	Azione
Attenzione	INGV	<ul style="list-style-type: none"> – Intensificazione delle attività di monitoraggio e sorveglianza – Verifica della pianificazione di settore – Supporto alle attività di informazione
	DPC Regione Campania	<ul style="list-style-type: none"> – Raccordo informativo con la Comunità scientifica e relazioni sullo stato del vulcano – Informazione istituzionale (Comitato operativo, Regioni e PPAA, Prefetture interessate, Amministrazioni locali interessate)

Fase	Soggetto	Azione
		<ul style="list-style-type: none"> – Verifica dei piani di emergenza e di settore – Raccordo con gli enti e le amministrazioni interessate per la verifica dei piani – Aggiornamento della formazione agli operatori – Verifica del modello di intervento del volontariato di protezione civile locale, regionale e nazionale: avvio della preparazione e delle attività ai diversi livelli
	Prefetture UTG Province Strutture operative	– Verifica dei piani di emergenza e di settore
	Sindaci	<ul style="list-style-type: none"> – Verifica della pianificazione di emergenza – Attività di informazione alla popolazione – Aggiornamento dati popolazione e verifica sistemi di back-up e trasferimento
	Regioni e PPAA	– Verifica della pianificazione di trasferimento e accoglienza
	Altre componenti e strutture	– Verifica della pianificazione di settore
	Consiglio dei Ministri	– Dichiarazione dello Stato di emergenza
	DPC Regione Campania	<ul style="list-style-type: none"> – Approntamento e attivazione DiComaC – Attività di informazione alla popolazione sullo stato del vulcano, sull'attivazione del pianificazione nazionale e sulla pianificazione di allontanamento – Coordinamento della diffusione di dati e informazioni di competenza di altre strutture/componenti – Coordinamento informativo e operativo delle attività delle attività delle componenti e strutture operative nazionali – Attivazione del volontariato nazionale
	Comuni Province Regione Campania	<ul style="list-style-type: none"> – Allontanamento spontaneo della popolazione che dispone di sistemazione autonoma – Approntamento misure per l'evacuazione della popolazione da realizzarsi in fase III di allarme – Verifica dei percorsi di allontanamento da utilizzare in emergenza (livello regionale, provinciale e comunale) e attivazione delle procedure di verifica e pronto intervento sulla viabilità di esodo – Attivazione da parte dei Comuni delle attività di monitoraggio della popolazione presente e di quella che si allontana spontaneamente, nonché verifica delle esigenze di allontanamento assistito della popolazione da attuare in fase III di allarme – Attività di raccordo da parte della Regione Campania delle informazioni, da parte dei Comuni, sulla popolazione – Invio da parte dei Comuni interessati alla Regione/PA gemellata dei dati aggiornati della popolazione non allontanata spontaneamente – Attività di informazione alla popolazione sulle pianificazioni di competenza sulla base delle indicazioni generali date da DPC e Regione Campania – Attivazione del volontariato regionale
	Prefetture-UTG Strutture operative	<ul style="list-style-type: none"> – Attivazione di quanto pianificato per l'ordine pubblico in relazione alla fase II di preallarme: <ul style="list-style-type: none"> ○ con l'attivazione dei cancelli ○ per il trasferimento dei detenuti – Coordinamento informativo e operativo delle attività delle strutture operative sul territorio – Predisposizione autorizzazioni agli ingressi provvisori in Zona rossa per la successiva fase III di allarme

Fase	Soggetto	Azione
		<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione ed avvio del riposizionamento delle risorse ricollocabili in aree sicure così come riportato negli specifici piani di settore.
	Regioni e PPAA	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle pianificazioni specifiche per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione
	MIBACT-UCCN-UCR Sanità Regione Campania Gestori SSEE e mobilità Componenti Centri di competenza	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle pianificazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> o delle componenti e strutture operative (verifica risorse strumentali e professionali) - Attivazione pianificazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> o per la salvaguardia dei beni culturali o per l'assistenza sanitaria alla popolazione e per la salvaguardia degli assistiti nelle strutture sanitarie o per le attività di salvaguardia previste in ambito veterinario o per i gestori delle infrastrutture dei servizi essenziali e della mobilità o il backup per tutti i soggetti e le istituzioni che detengono dati, reti ect o predisposizione ed avvio del riposizionamento delle risorse ricollocabili in aree sicure o attività di diffusione dei dati e delle informazioni di propria competenza, in stretto raccordo con il DPC.
	Comuni	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazioni piani comunali, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o allontanamento autonomo secondo piano (temporale e per sottozone del comune) o attivazione delle aree di attesa e attività per l'allontanamento della popolazione che necessita di trasporto pubblico o allontanamento assistito popolazione che necessita di particolari supporto sanitario o attività di informazione e comunicazione nelle aree di attesa e nelle aree di incontro o trasferimento dei dati della popolazione - Attività di diffusione dei dati e delle informazioni di propria competenza, in stretto raccordo con il Dipartimento
	Regione Campania Prefettura-UTG Napoli Strutture operative	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione e gestione della pianificazione di allontanamento - Attivazione delle aree di incontro - Attività di informazione e comunicazione nelle aree di incontro - Attivazioni piani specifici delle strutture operative sul territorio campana: <ul style="list-style-type: none"> o attività di supporto all'allontanamento della popolazione o presidio del territorio per la verifica della completa evacuazione - Coordinamento delle attività per il ripiegamento dei soccorritori - Attività di diffusione dei dati e delle informazioni di propria competenza, in stretto raccordo con il Dipartimento
	Regioni e Province autonome DPC Viabilità Italia Strutture operative Prefetture-UTG delle Regioni gemellate	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione piani di trasferimento della popolazione nelle Regioni e PPAA gemellate <ul style="list-style-type: none"> o individuazione ed attivazione delle modalità di trasporto della popolazione o attività di informazione nelle aree di incontro o attivazione aree di prima accoglienza e smistamento della popolazione o attivazione dei centri di coordinamento nelle aree coinvolte operativamente nelle attività di trasferimento e accoglienza o verifica dell'adeguatezza della distribuzione delle risorse materiali e professionali per le attività ordinarie di

Fase	Soggetto	Azione
		competenza (soccorso tecnico, pubblica sicurezza...) con riferimento alla località sede delle strutture individuate dalle Regioni/PPAA per l'accoglienza alloggiativa <ul style="list-style-type: none"> - Attività di diffusione dei dati e delle informazioni di propria competenza, in stretto raccordo con il Dipartimento
	Regioni e Province autonome DPC	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione piani di accoglienza della popolazione nelle Regioni e PPAA gemellate: <ul style="list-style-type: none"> o attivazione delle modalità di trasporto della popolazione dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza o attivazione aree di prima accoglienza e smistamento della popolazione o attivazione delle strutture per l'accoglienza alloggiativa e per l'assistenza alla popolazione o attivazione delle misure per la continuità amministrativa e scolastica della popolazione o rafforzamento delle strutture per l'assistenza sanitaria o rafforzamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani o gestione dei dati della popolazione
	Regione Campania Prefetture-UTG DPC MAE	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione pianificazione di assistenza ed informazione alla popolazione straniera presente - Richiesta e gestione degli aiuti internazionali e attivazione del Host Nation Support Plan
	Gestori SSEE	<ul style="list-style-type: none"> - Messa in sicurezza da eventuali danni alle infrastrutture dei servizi essenziali derivanti da fenomeni precursori; - Eventuale disattivazione delle reti, in funzione dei tempi e delle fasi di evacuazione

Tab. 2 - Schema delle attività nelle diverse fasi operative

2. Pianificazioni interne, di settore e di comunicazione

Sulla base della strategia generale descritta nel presente documento le componenti e le strutture operative rappresentate nel Comitato operativo in configurazione allargata, predispongono pianificazioni che consentano l'integrazione del proprio intervento, in ambito di protezione civile, con le attivazioni dei livelli nazionale e territoriali, nel rispetto dell'organizzazione interna e della propria catena di comando.

Le suddette pianificazioni sono organizzate in modo da rispondere a tre esigenze:

1. Piani interni per il rischio vulcanico del Vesuvio: dovranno prevedere le procedure e le azioni finalizzate alla salvaguardia delle proprie risorse umane e strumentali presenti in Zona rossa.
2. Piani di settore: dovranno garantire una risposta alle diverse fasi operative realizzata dalle componenti e strutture operative competenti nonché l'integrazione e l'armonizzazione delle azioni delle diverse amministrazioni ed enti per il raggiungimento degli obiettivi generali.
3. Piani di comunicazione: programmano le attività di informazione e comunicazione nelle diverse fasi operative. Dovranno regolare e favorire il rapporto con gli altri enti/strutture e diffondere alla popolazione le informazioni di competenza, in stretto raccordo con chi coordina le operazioni nelle diverse fasi.

Per quanto riguarda il primo punto e, quindi, la pianificazione interna alla Struttura si tratta dell'insieme delle procedure e delle attività che l'Ente/Amministrazione deve programmare per garantire la salvaguardia delle risorse umane e strumentali (mezzi, edifici, reti, reti monitoraggio della Comunità Scientifica...) ricadenti in Zona rossa. A tal fine in particolare si dovrà programmare:

- la ricognizione delle risorse umane, logistiche, tecnologiche, infrastrutturali e delle strutture (edifici, condotte, reti in superficie e interrate...) presenti in Zona rossa;
- la ricognizione delle risorse umane, logistiche e tecnologiche e delle strutture presenti ed utilizzabili al di fuori della Zona rossa, nella regione Campania;
- la valutazione dei servizi da disalimentare, in fase II di preallarme e III di allarme (aziende dei SSEE);
- la valutazione della possibilità di proteggere le infrastrutture dai fenomeni (ceneri, sismi, acidità acque, calore...) che possono interessare la Zona rossa;
- l'elaborazione di procedure interne all'Ente/Amministrazione che contemplino le azioni da compiere nelle varie fasi operative (referenti per le varie attività, verifiche periodiche o sulla base della situazione contingente, degli impianti e della funzionalità del servizio al verificarsi di eventi precursori dell'attività vulcanica...);
- le attività di sorveglianza da remoto degli impianti e delle reti durante la fase III di allarme.

Inoltre ciascun Ente ed Amministrazione provvederà alla pianificazione delle attività di competenza anche sulla base delle particolari esigenze che possono derivare dai fenomeni precursori. Il Corpo Forestale dello Stato provvederà, in tale senso, a pianificare le attività per il controllo di possibili forme di inquinamento derivanti da impianti presenti sul territorio quali depuratori, discariche, industrie chimiche ecc..

In riferimento, invece, al secondo punto di seguito si riportano le indicazioni generali per le Pianificazioni di settore:

- individuazione di uno o più referenti dell'Ente/Amministrazione che assicurino lo svolgimento delle attività previste nella pianificazione e il raccordo con le autorità di protezione civile;
- programmazione delle attività da svolgere per garantire l'efficienza e la continuità del servizio (backup e ridondanza delle reti), in fase II di preallarme e allarme (quando avverrà la disalimentazione parziale e/o totale della rete nella Zona rossa). Si tratterà quindi di individuare sedi alternative a quelle della Zona rossa, di organizzare le attività del personale che lavora in queste sedi, la gestione del personale che risiede in Zona rossa e che dovrà allontanarsi dalla stessa in fase III di allarme;
- organizzazione/potenziamento del servizio di pronto intervento sul territorio nelle varie fasi operative;
- individuazione di referenti che prenderanno parte alle attività delle funzioni della DiComaC (e se del caso dei centri di coordinamento).

Ogni pianificazione di settore potrà essere organizzata tenendo conto dei seguenti aspetti:

- Obiettivi generali e relative azioni,
- Ente responsabile e Enti che forniscono il supporto di competenza,
- Stima delle esigenze da richiedere a livello nazionale dell’Ente stesso o ad altre strutture,
- Tempi di verifica ed aggiornamento periodico del piano,
- Attività di formazione degli operatori.

L’eventuale concorso e impiego del volontariato in attività specifiche previste nelle pianificazioni di settore deve essere preventivamente concordato con la Regione Campania e il Dipartimento della protezione civile.

Le pianificazioni di settore dovranno essere trasmesse, anche tramite la Regione Campania, al Dipartimento della protezione civile così come i dati conoscitivi del territorio e quelli relativi agli aspetti organizzativi, presenti nelle diverse pianificazioni di settore, la cui condivisione sia utile alla gestione complessiva o ad altre pianificazioni. I formati e le modalità di condivisione da utilizzare per i dati territoriali sono descritti più specificatamente nel paragrafo “Attività del Dipartimento della protezione civile”.

Nel testo che segue si specificano, per ciascun Piano di settore, gli enti referenti della pianificazione stessa ed una sintesi dei principali obiettivi da perseguire. Nella tabella in allegato 1 sono riassunti detti obiettivi e sono elencati gli enti/amministrazioni che partecipano a ciascuna pianificazione di settore.

In riferimento, invece, al terzo punto si riportano le indicazioni generali per la redazione del Piano di comunicazione di ciascun Ente/Amministrazione secondo una struttura articolata nelle diverse fasi operative. Tale piano sarà poi raccordato in un unico documento dal Dipartimento della protezione civile.

Nel paragrafo “Pianificazione delle attività di informazione e comunicazione” sono riportate le indicazioni per l’elaborazione dei piani di comunicazione.

Pianificazione per le attività dell’INGV e degli altri Centri di Competenza

Referente pianificazione: INGV e altri Centri di Competenza

L’obiettivo della pianificazione per le attività dell’INGV e degli altri Centri di Competenza è garantire il supporto alle attività tecnico-scientifiche e di valutazione durante tutte le fasi operative previste nel Piano. In particolare, tali attività dovranno essere raccordate e previamente condivise con il Dipartimento della protezione civile anche in relazione alla necessità che esse vengano armonizzate rispetto alle procedure della Funzione di supporto competente, istituita a supporto delle attività del Comitato operativo, ovvero della DiComaC.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, i Centri di Competenza devono prevedere:

- la ricognizione e la pianificazione dell’impiego delle risorse umane, logistiche, tecnologiche, infrastrutturali e strutturali;
- l’individuazione dei dati e delle elaborazioni da fornire al Dipartimento, sulla base delle modalità e dei formati di trasferimento definiti con il Dipartimento;
- predisposizione di un sistema di comunicazione, trasferimento delle funzionalità e trasmissione dati alternativo alle tecnologie ordinarie, affidabile e dedicato, e programmazione di un *backup* dei dati.

Atteso che ai sensi del D.Lgs. 381/1999 l’INGV è identificato quale ente preposto allo svolgimento delle attività di sorveglianza e al fine di garantire, per tutte le fasi operative previste, la piena efficienza di tutti i sistemi di monitoraggio, nonché il continuo flusso dei dati, il Piano di settore in aggiunta a quanto riportato al capoverso precedente, deve prevedere:

- le modalità di svolgimento del servizio di sorveglianza, gestione delle banche dati, preparazione e gestione delle attività tecnico-scientifiche in emergenza;
- le procedure e le azioni per l’intensificazione dell’attività di sorveglianza e per l’eventuale potenziamento del monitoraggio strumentale, la velocizzazione delle operazioni di analisi e validazione dati e la descrizione delle operazioni di manutenzione previste ed eventuale messa in sicurezza delle stazioni.

Fatta eccezione per il livello di allerta Base, in cui le attività di sorveglianza vengono svolte secondo quanto stabilito dalle procedure contenute nell'Accordo Quadro DPC-INGV, per le fasi successive queste dovranno essere riaccordate e concordate con il Dipartimento della protezione civile. In particolare, dalla fase II di preallarme, le suddette attività dovranno essere ricondotte nell'ambito della citata Funzione di supporto, istituita a supporto delle attività del Comitato operativo e della DiComaC.

Pianificazione relativa all'impiego di assetti aerei, navali e terrestri militari

Referenti pianificazione: Comando Operativo di vertice Interforze (COI) e Capitanerie di Porto (CP)

Tale Piano, da sviluppare in relazione alle pianificazioni del settore sanitario, delle telecomunicazioni di emergenza, di allontanamento e trasferimento della popolazione e delle attività di ordine pubblico, ha lo scopo di individuare l'impiego coordinato delle risorse necessarie al raggiungimento dei diversi obiettivi della pianificazione, in particolare per l'allontanamento ed il trasferimento della popolazione e l'evacuazione dei pazienti ospedalieri dalla Zona rossa attraverso le seguenti macroattività:

- procedura per la mobilitazione del supporto aereo e navale delle FFAA per le attività di evacuazione della popolazione con particolari vulnerabilità, in raccordo con quanto previsto dal piano sanitario e dalle disposizioni vigenti in materia, nonché per le attività di soccorso;
- procedura per il coinvolgimento graduale delle risorse, in termini di uomini e mezzi, anche sulla base delle esigenze logistiche e a supporto della pianificazione per l'ordine pubblico;
- gestione degli assetti aerei, navali e terrestri messi a disposizione dalle FFAA, secondo quanto previsto dai piani di settore specifici (piani di allontanamento, trasferimento e accoglienza e supporto sanitario);
- controllo del traffico aereo in area di operazione, in coordinamento con l'ENAV per la gestione delle informazioni aeronautiche (NOTAM – NOTice To AirMan, AIP – Pubblicazione Informazioni Aeronautiche, limitazioni e restrizioni allo spazio aereo etc.);
- gestione delle informazioni meteorologiche necessarie per la sicura condotta dei voli; raccordo con le autorità preposte alla navigazione aerea;
- censimento degli aeroporti, delle avio-elisuperfici e/o zone di atterraggio militari e della rispettive capacità operative logistiche;
- censimento da parte dall'Autorità portuale di Napoli in coordinamento con l'Autorità marittima (Capitaneria di porto) delle aree portuali e della rispettive capacità operative logistiche;
- gestione del traffico navale in emergenza (emissione di AVURNAV - AVvisi URgenti ai NAViganti) da parte di Capitanerie di Porto nei porti individuati, in accordo con quanto previsto nella pianificazione dell'allontanamento della popolazione;
- coordinamento da parte delle Capitanerie di Porto degli assetti navali propri o eventualmente resi disponibili per il supporto alle attività di allontanamento della popolazione ed ai fini della vigilanza di zone di mare interdette.

Nella gestione dell'emergenza, quanto programmato nel presente piano di settore sarà integrato con le attività degli enti di gestione del traffico aereo e navale, nell'ambito delle Funzioni di supporto interessate, al fine del necessario raccordo per l'utilizzo anche di eventuali mezzi civili.

Pianificazione del Corpo dei Vigili del fuoco (VVF) e centri di pronto intervento e supporto logistico (CAPI)

Referente pianificazione: Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile

L'organizzazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco deve essere pianificata in risposta alle numerose esigenze, sulla base dello scenario atteso per la Zona rossa e in particolare in relazione alla sismicità connessa con l'attività vulcanica. In tale ambito le azioni di soccorso tecnico urgente sono particolarmente dirimenti al fine di garantire la fruibilità della viabilità di esodo.

I Vigili del fuoco contribuiscono inoltre alle attività specialistiche previste dal piano per la salvaguardia dei beni culturali, in raccordo con le autorità competenti.

Inoltre svolgono attività di verifica, dando se del caso, indicazioni per la messa in sicurezza dei depositi e di altre possibili fonti di sostanze nocive/pericolose.

Infine, tale piano dovrà prevedere il coinvolgimento delle risorse logistiche di protezione civile a disposizione dei Centri Approvvigionamento Pronto Intervento (CAPI) nell'ambito generale del coordinamento dell'emergenza.

Pianificazione delle attività di ordine pubblico

Referente pianificazione: Prefettura di Napoli tramite il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica

La pianificazione ha lo scopo di sviluppare l'insieme coordinato delle attività volte a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica nelle diverse fasi operative. Le attività sul territorio coinvolgono principalmente le Forze dell'Ordine e sono coordinate dalla Prefettura UTG di Napoli ovvero dal CCS anche tramite il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica eventualmente allargato a rappresentanti delle altre strutture coinvolte nelle attività (VVF, COI/FFAA...)

Gli obiettivi principali per i quali programmare le attività vengono di seguito schematicamente riportati.

- Supporto all'attività di allontanamento della popolazione tramite il presidio dei cancelli e della viabilità principale fin dalla fase II di preallarme – in cui avviene il posizionamento dei soccorritori nell'area – dislocando sul territorio personale delle forze dell'ordine e militari. I cancelli, posti in corrispondenza degli accessi alle vie di esodo individuate, hanno il duplice scopo di disciplinare i flussi di traffico in uscita ed impedire l'accesso nell'area a rischio ai non autorizzati. I collegamenti tra i Centri operativi ed i cancelli sono assicurati a mezzo radio utilizzando le frequenze dedicate alle forze dell'ordine. Già in fase II di preallarme il Prefetto di Napoli potrà valutare la necessità e le modalità di attivazione dei cancelli.

La gestione dei cancelli in questa pianificazione è importante per garantire uno svolgimento "vigilato" e regolamentato dell'evacuazione durante la fase III di allarme, ai fini di un allontanamento della popolazione più sostenibile anche sotto il profilo psicologico.

- Attività di supporto ai Sindaci, anche su viabilità secondaria, nelle fasi di allontanamento della popolazione.
- Verifica dell'attuazione delle disposizioni delle autorità competenti per l'allontanamento dalla Zona rossa.
- Presidio del territorio, al fine di adottare le azioni e i provvedimenti necessari per garantire la sicurezza con attività antisciacallaggio, anche al termine delle attività di allontanamento della popolazione della Zona rossa, fino all'avvio del ripiegamento dei soccorritori.
- Attività di supporto ai piani di trasferimento alle regioni gemellate, in coordinamento con la DiComaC in particolare con la funzione di supporto competente e con Viabilità Italia.
- Presidio del territorio e controllo della viabilità delle zone rurali e forestali con particolare riguardo all'evacuazione da zone remote o impervie da parte del Corpo Forestale dello Stato.
- Organizzazione dell'evacuazione delle strutture carcerarie in fase II di preallarme da parte della Polizia penitenziaria.
- Monitoraggio e definizione delle procedure per il trasferimento degli individui sottoposti a regime di sorveglianza.
- Procedure e raccordo delle attività autorizzative e della emissione di permessi provvisori per l'accesso alla Zona rossa nelle fasi II di preallarme e III di allarme.

Al fine della programmazione adeguata delle attività previste, la pianificazione deve contenere la stima delle esigenze, in termini di risorse umane e strumentali, da convogliare sul territorio da parte del livello nazionale delle varie strutture a ciò preposte, e del supporto da richiedere, eventualmente, alle forze di volontariato di p.c.. La pianificazione inoltre prevede l'utilizzo di personale formato ed informato per questo

specifico servizio e sul Piano di emergenza. A tal fine devono essere programmate attività formative periodiche quantomeno per il personale in servizio sul territorio interessato, volte a consentire un livello di confidenza e di puntuale aggiornamento sulle attività pianificate che garantisca, anche, la corretta comunicazione alla popolazione.

Come detto, infine, la pianificazione di settore deve anche garantire l'individuazione dei rappresentanti delle strutture nei centri di coordinamento dell'emergenza e in particolare nel CCS e nella DiComaC.

Pianificazione del settore sanitario

Referente pianificazione: Regione Campania

Sulla base degli scenari di rischio riferiti alla Zona rossa e della strategia generale di intervento, gli obiettivi generali della pianificazione sanitaria sono i seguenti:

- spostamento dei pazienti ospitati in strutture sanitarie o socio-sanitarie che devono essere evacuate e, se necessario, ricovero in strutture alternative in fase II di preallarme;
- attività volte ad assicurare la continuità dei servizi di assistenza sanitaria (inclusi quelli di prevenzione e sanità pubblica) e in particolare di emergenza/urgenza, in fase II di preallarme e in fase III di allarme;
- continuità dei servizi di assistenza sanitaria nelle Regioni/Province autonome gemellate per i soggetti residenti o domiciliati nei Comuni della Zona rossa da evacuare in fase III di allarme, non ricoverati in strutture sanitarie o socio-sanitarie;
- organizzazione dell'assistenza sanitaria e psico-sociale nelle aree di incontro;
- tutela delle produzioni zootecniche e del benessere animale, anche con il supporto del Corpo Forestale dello Stato.

Il Dipartimento della protezione civile e la Regione Campania individuano la strategia operativa per il conseguimento degli obiettivi del piano di settore sanitario.

La Regione Campania individua i soggetti pubblici e privati in ambito regionale da coinvolgere nella pianificazione, allo scopo di assicurare il necessario supporto alle attività del servizio sanitario regionale.

Il Dipartimento della Protezione Civile assicura il concorso coordinato delle risorse sanitarie esterne al territorio della Regione Campania per il conseguimento degli obiettivi del piano sanitario.

Al piano sanitario concorrono il Ministero della Salute, le Regioni e PPAA e le strutture operative di cui all'art. 11 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e s.m.i. che dispongono di risorse sanitarie.

Pianificazione per la salvaguardia dei Beni Culturali

Referente pianificazione: Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Campania (Unità di Crisi - coordinamento regionale – UCCR Campania)

La pianificazione riguardante la salvaguardia dei Beni culturali presenti nell'area vesuviana deve considerare due elementi fondamentali: il primo è rappresentato dalla presenza diffusa sul territorio di beni immobili, il secondo dalla quantità di beni mobili molto spesso peraltro custoditi all'interno di edifici anch'essi di rilevanza storico artistica.

La pianificazione e l'attuazione delle misure necessarie al perseguimento degli obiettivi individuati è a cura del Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Campania (Unità di Crisi - Coordinamento Regionale – UCCR Campania), che coordinerà gli uffici territoriali del MiBACT presenti nella Regione Campania ed Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico e difesa civile e il Nucleo Carabinieri per la Tutela del patrimonio Culturale. Il Segretario regionale opererà con il coordinamento del Segretario generale del MiBACT (Unità di Crisi Coordinamento Nazionale), del Dipartimento della protezione civile e della Regione Campania.

Si riportano di seguito le principali attività che dovranno essere programmate con il supporto di tutti gli enti e le amministrazioni competenti:

Beni Immobili ed aree archeologiche

- Censimento degli immobili di interesse culturale e delle aree archeologiche, con dati relativi anche alla localizzazione geografica, con l'indicazione delle priorità di intervento. Tali priorità sono definite dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania (UCCR) in accordo con le Soprintendenze territorialmente competenti;
- individuazione di metodologie e tecniche di protezione dei beni immobili e delle aree archeologiche per l'attenuazione, ove possibile, dei danni derivanti dai fenomeni precursori e dall'evento eruttivo.
- individuazione di strumenti, formati e modalità di condivisione dei dati, con particolare riferimento alle intese già esistenti su questo tema tra il Dipartimento e il MiBACT;

Beni Mobili:

- censimento e localizzazione dei beni mobili, con indicazione delle priorità di intervento per la messa in sicurezza dei beni mobili da parte delle Soprintendenze territorialmente competenti;
- definizione delle procedure di messa in sicurezza (in loco o tramite spostamento) dei beni mobili;
- individuazione di depositi temporanei sicuri o di collocazioni alternative, al di fuori dell'area a rischio, per il ricovero, di breve e lungo termine, dei beni mobili;
- definizione delle procedure per il trasferimento dei beni mobili nella fase II di preallarme e indicazione delle priorità di intervento e delle modalità di rimozione;
- individuazione e formazione delle Organizzazioni di volontariato specializzate nella salvaguardia dei Beni culturali presenti sul territorio nazionale;
- definizione di opportune procedure per l'allertamento e l'invio delle squadre sul territorio, in accordo con le disposizioni contenute nel Disciplinare Operativo e nella Procedura per la gestione delle Attività Emergenziali della Direttiva 12 dicembre 2013 del MiBACT.

Pianificazione per le telecomunicazioni di emergenza

Referente pianificazione: Regione Campania

L'obiettivo generale della pianificazione per le telecomunicazioni è garantire un sistema di comunicazione alternativo alle tecnologie ordinarie, che sia affidabile e dedicato ai soccorritori nelle diverse fasi operative, assicurando elevati livelli di interoperabilità fra i diversi sistemi di telecomunicazione in forza ai vari attori della pianificazione. Pertanto, al fine di predisporre lo schema della "Rete di Comunicazione Alternativa d'Emergenza" è necessario prevedere un canale radio per ogni struttura operativa (Forze dell'ordine, Forze armate, volontariato regionale e sistema di emergenza sanitaria "118") ed uno dedicato al livello di coordinamento di tutte le strutture coinvolte alla gestione delle attività emergenziali (rete DPC). Devono essere garantite, tra l'altro, le comunicazioni tra i centri operativi e di coordinamento, attraverso l'istituzione di sale radio interforze.

Le attività volte alla predisposizione di detta "Rete di Comunicazione Alternativa d'Emergenza" sono:

- censimento delle risorse di telecomunicazione d'emergenza a disposizione sul territorio (rete radio del Dipartimento della protezione civile, della Regione Campania, delle Organizzazioni di Volontariato, delle diverse FFOO e delle FFAA, altre reti in capo a pubbliche amministrazioni, reti del Servizio Sanitario, dei privati, eccetera);
- censimento delle organizzazioni di volontariato operanti nel settore delle TLC, presenti sul territorio per il presidio h24 delle sale radio unificate presso i centri operativi di coordinamento;
- predisposizione dei modelli cartografici ed informatici di radiocopertura sul territorio delle maglie radio che costituiranno la "Rete di Comunicazione Alternativa d'Emergenza".

Detti obiettivi vengono perseguiti, ciascuno per propria competenza, con il coordinamento della Regione Campania e della Prefettura-UTG di Napoli ed il coinvolgimento degli enti gestori, delle organizzazioni di volontariato, delle strutture operative, del Servizio sanitario regionale e del Coordinamento delle Regioni e PPAA, con il supporto del Ministero dello Sviluppo economico. Dette attività saranno raccordate con il concorso del Dipartimento della protezione civile.

Le caratteristiche delle reti radio alternative di emergenza devono garantire un elevato grado di resilienza prevedendo adeguati sistemi di alimentazione di backup e ridondanze nel caso in cui le stazioni radio base (SRB) ricadano in Zona rossa.

Al riguardo, è necessario prevedere nella pianificazione le modalità con le quali i predetti sistemi siano fruibili ed efficienti anche presso la DiComaC.

Nella pianificazione inoltre devono essere definite puntuali procedure atte alla verifica dell'operatività ed interoperabilità dei sistemi delle comunicazioni radio già dalla fase I di attenzione e la pianificazione del rafforzamento, ove del caso, delle infrastrutture radio esistenti. Infatti tali infrastrutture devono garantire la funzionalità del servizio anche a seguito di eventuali effetti degli eventi precursori.

Inoltre è opportuno programmare il supporto delle Regioni e PPAA sul territorio campano anche nel campo delle telecomunicazioni, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile e attraverso la regimentazione dell'uso comune delle singole dorsali regionali di telecomunicazione.

Pianificazioni per la funzionalità dei Servizi essenziali

Referente pianificazione: Enti gestori

Piani specifici per ciascuna tipologia di servizio essenziale (telefonia fissa e mobile, energia elettrica, gas ed idrocarburi, servizio idrico) sono redatti dagli enti gestori competenti che operano sul territorio a rischio, principalmente al fine di assicurare la funzionalità sufficiente delle reti durante le fasi II di preallarme e III di allarme. Detti piani, redatti raccordando le azioni e le strategie di intervento, ove la tipologia di servizio sia gestita da diversi enti, contengono un censimento delle infrastrutture a rischio, delle corrispondenti aree alimentate e delle criticità sulla base delle quali sono definite le priorità di intervento in emergenza; inoltre prevedono specifiche modalità di coinvolgimento degli enti gestori in funzione della tipologia di fenomeni ed esigenze attese. Ciascun ente, inoltre, effettua una stima di eventuali risorse supplementari da richiedere a livello nazionale/superiore dell'ente stesso o ad altre strutture.

Un'ulteriore attività da programmare è relativa al *backup* e trasferimento delle funzionalità della rete e dei dati necessari, volto anche al successivo ripristino delle infrastrutture e degli impianti eventualmente danneggiati, ove ritenuto utile ed opportuno, anche con azioni di protezione specifiche per la tipologia di fenomenologie attese (sismi, ricaduta di materiale piroclastico...).

Inoltre, in accordo con quanto programmato ai fini della diffusione delle informazioni alla popolazione nell'area a rischio, è opportuno analizzare le possibilità di pianificare l'utilizzo delle reti di telecomunicazione mobile (invio di sms di emergenza ecc.).

Pianificazione delle attività di informazione e comunicazione

Referente: Dipartimento della protezione civile

Un piano di emergenza risulta realmente efficace se dettagliatamente conosciuto da ciascuno degli operatori di protezione civile che ricopre un ruolo nelle fasi di preparazione e gestione dell'emergenza e se i suoi contenuti principali sono noti alla popolazione.

In particolare, per una situazione così complessa quale quella dell'area vesuviana, il coinvolgimento della popolazione è essenziale: la consapevolezza del rischio, la conoscenza del sistema di protezione civile e dei piani di allontanamento, trasferimento e accoglienza, l'adozione dei comportamenti utili a ridurre il rischio sono le premesse necessarie che consentono una corretta attuazione della pianificazione in emergenza.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede la programmazione di iniziative di informazione e comunicazione in "tempo di pace", in tutte le fasi operative che precedono l'emergenza, e durante l'emergenza vera e propria attraverso la predisposizione di uno specifico Piano di comunicazione.

In particolare tale Piano dovrà essere sviluppato dalle amministrazioni comunali della Zona rossa, a supporto dei Sindaci, che hanno la responsabilità di informare la propria popolazione sui rischi ai sensi della Legge n. 265/1999, e analogamente nel territorio che ospiterà la popolazione evacuata; dalla Regione Campania e dalle Regioni gemellate che hanno in emergenza un ruolo strategico di coordinamento dei livelli territoriali e di raccordo con il livello nazionale; dall'INGV che, in quanto struttura deputata al monitoraggio del Vesuvio, ha il compito di rendere disponibili al pubblico i dati e le informazioni relativi alla pericolosità dell'area e allo stato di attività del vulcano; dal Dipartimento della protezione civile responsabile del generale coordinamento e dell'armonizzazione delle pianificazioni territoriali e di settore.

Accanto ai soggetti sopra richiamati, che hanno un compito diretto di informazione e comunicazione in funzione del ruolo che ricoprono nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, anche tutte le altre componenti e strutture operative del sistema (dalle Prefetture al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, alle aziende di servizi, solo per fare degli esempi) devono sviluppare propri piani di comunicazione finalizzati sia a regolare e favorire il rapporto con gli altri enti/strutture sia a diffondere al pubblico i dati e le informazioni di propria competenza in un'azione che dovrà essere, comunque, strettamente raccordata e condivisa con chi detiene il coordinamento complessivo delle operazioni nelle diverse fasi. L'eventuale concorso e impiego del volontariato in attività specifiche di comunicazione dovrà essere preventivamente concordato con la Regione Campania e il Dipartimento della protezione civile.

A tal fine sarà compito del Dipartimento omogeneizzare e raccordare i singoli piani di comunicazione per elaborare un'unica pianificazione in cui siano inequivocabilmente individuati i soggetti deputati a coordinare tale attività nelle diverse fasi operative della gestione dell'emergenza e in cui siano chiaramente definite le azioni necessarie a raggiungere gli specifici obiettivi strategici prefissati.

Come i piani di settore anche il Piano di comunicazione deve essere, infatti, strutturato facendo riferimento alle diverse fasi operative attivate in relazione al passaggio da un livello di allerta all'altro. Per ciascuna fase, che corrisponde ad un diverso stato del vulcano e a differenti scenari operativi, bisognerà adeguare gli obiettivi di comunicazione e le conseguenti azioni, rendendole coerenti con il contesto più generale.

Il Piano, in particolare, dovrà contemplare anche la fase ordinaria in cui sarà necessario organizzare un'attività di informazione e comunicazione alla popolazione, seppure in assenza di variazioni significative dei parametri monitorati del vulcano e di azioni specifiche di protezione civile che coinvolgano direttamente i cittadini.

Il Piano di ciascun ente/struttura, che, come detto, sarà poi raccordato in un unico documento dal Dipartimento della protezione civile, dovrà innanzitutto individuare finalità e obiettivi strategici dell'ente/struttura stessa, quindi procedere ad un'analisi del contesto, intesa come una valutazione degli elementi e delle variabili che caratterizzano la specifica situazione. Con tali premesse andranno poi individuati i differenti "pubblici" (stakeholder, opinion leader, soggetti influenti rispetto alla tematica, ecc.) e andranno definiti gli obiettivi specifici e le azioni di comunicazione, verificando in particolare la coerenza con gli obiettivi più generali dell'ente/struttura e declinando gli obiettivi strategici in obiettivi operativi; il tutto tenendo in debito conto le risorse effettivamente disponibili. Quindi si dovrà provvedere alla "segmentazione" dei destinatari della comunicazione, ossia alla suddivisione del pubblico in gruppi omogenei e significativi per poi scegliere i contenuti da veicolare, cioè "cosa dire e a chi", prescindendo dal "come". Solo a questo punto dovranno essere individuati prodotti e strumenti, avendo cura che convergano verso lo stesso obiettivo in un processo di comunicazione integrata, cui seguirà la definizione dei tempi e delle risorse. Infine, il Piano andrà complessivamente verificato, sottoponendolo ad una sorta di "rendicontazione", per essere poi periodicamente aggiornato.

È utile rammentare che il Piano di comunicazione è sì uno strumento di servizio che ha come principale pubblico di riferimento i cittadini, ma deve dedicare la dovuta attenzione anche agli altri soggetti interessati, primi fra tutti i media. Se infatti i media devono essere considerati canali per far giungere le informazioni utili ai cittadini nelle diverse fasi dell'emergenza, devono altresì essere ritenuti *stakeholder* loro stessi e a tal fine il Piano dovrà contemplare lo specifico coordinamento tra gli "uffici stampa" dei diversi enti/strutture.

In tal senso oltre all'attività di informazione che l'ente/struttura deve fornire al "pubblico" in generale, il Piano dovrà prevedere attività di comunicazione per rispondere alle domande che potrebbero arrivare dai diversi soggetti interessati, media per primi, e pertanto strutturarsi in modo "bidirezionale".

Alla luce di tali premesse e in considerazione della peculiarità e complessità della pianificazione di emergenza per l'area vesuviana, di seguito vengono fornite alcune indicazioni specifiche su come organizzare il Piano di comunicazione secondo una struttura articolata in fasi operative; per ciascuna fase, in funzione della sua specificità, viene individuato il soggetto cui spetta il coordinamento del piano in argomento, sono evidenziati alcuni aspetti di particolare rilievo ai quali bisognerà prestare la dovuta attenzione e proposti alcuni esempi.

In ordinario

In ordinario ciascun ente/struttura cura gli aspetti di informazione e comunicazione alla popolazione secondo quanto previsto dalla propria pianificazione e non è necessaria un'attività di coordinamento da parte di un unico soggetto.

Contesto di riferimento. Il Piano di comunicazione dovrà prioritariamente basarsi sull'analisi della specifica situazione della struttura e del territorio, verificare l'esistenza o meno di un piano di emergenza e di dati sulla percezione del rischio da parte della popolazione e inquadrare l'organizzazione della struttura (solo per fare qualche esempio: disponibilità di un ufficio di relazioni con il pubblico, rete di referenti interna alla struttura, rapporti con i referenti della comunicazione delle strutture esterne).

Obiettivi e azioni di comunicazione. Una volta definito il contesto, si procederà all'individuazione degli obiettivi di comunicazione sul rischio vulcanico propri dell'ente/struttura e, di conseguenza, delle azioni di comunicazione da mettere in campo in una situazione ordinaria per la quale non è ancora scattato il piano di emergenza. Gli obiettivi prioritari consisteranno nell'incrementare la consapevolezza del rischio e dare informazioni sul piano di emergenza. Pertanto, tra le azioni andranno contemplate iniziative volte a rendere pubbliche le attività svolte dalla struttura in relazione al rischio vulcanico, a sensibilizzare la popolazione su cosa deve sapere e fare vivendo in un'area vulcanica, a comunicare il piano di emergenza del proprio ente/struttura ed eventuali aggiornamenti perché possono comportare cambiamenti nei prodotti di informazione, a intercettare i principali bisogni di informazione dei cittadini.

Segmentazione dei destinatari. Per alcuni enti/strutture (p.e. i Comuni) sarà di fondamentale importanza un'analisi più dettagliata della popolazione, che permetta di identificare i diversi "pubblici" a cui rivolgere la comunicazione (bambini, giovani, anziani, famiglie, persone con disabilità, immigrati, gestori di attività, studenti, ecc.)

Contenuti. La comunicazione andrà incentrata sulla conoscenza del vulcano e su quanto è previsto nel piano di emergenza, con particolare riferimento all'illustrazione delle procedure di attivazione delle diverse fasi operative. Inoltre, tra i contenuti bisognerà prevedere l'identificazione dei referenti di comunicazione della struttura a cui i cittadini o i media potranno rivolgersi in caso di necessità.

Strumenti e prodotti. Gli strumenti e i prodotti andranno calibrati in funzione dei segmenti di pubblico e dei contenuti da comunicare. In particolare le amministrazioni territoriali, sulla base delle risorse umane e strumentali a disposizione si potranno realizzare prodotti editoriali o cartellonistica dedicata, oppure utilizzare mass media, internet, social media, così come sarà possibile organizzare incontri, mostre, convegni, attività formative, servizi di risposta al cittadino, esercitazioni o ancora interagire con la scuola per attività di educazione e formazione destinate ai ragazzi. Sarà possibile anche organizzare approfondimenti specifici con la stampa, al fine di fornire ai giornalisti tutte le informazioni di dettaglio che si potranno rivelare determinanti per una migliore gestione della comunicazione nelle fasi operative successive.

Fase I di attenzione

In fase I di attenzione il coordinamento delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione è in capo alla Regione Campania con il quale i diversi soggetti dovranno raccordarsi per dare attuazione al Piano, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità. La Regione a sua volta si raccorderà con il Dipartimento della protezione civile.

Contesto di riferimento. Si rafforzerà il flusso di comunicazione interna tra le diverse componenti e strutture operative: in particolare, lo scambio di informazioni sarà garantito a livello nazionale da periodiche riunioni del Comitato operativo; a livello territoriale il raccordo sarà assicurato dalle Regioni e dalle Prefetture che si preoccuperanno di organizzare incontri tecnico-operativi per fornire aggiornamenti sulla situazione e verificare la pianificazione di emergenza. Essenziale, a partire da questa fase, sarà l'attività della rete di referenti costruita in tempo ordinario attraverso cui si realizzerà quel coordinamento che consentirà un'azione complessiva efficace nel rispetto degli strumenti e delle azioni che ciascuna componente e struttura operativa riterrà di adottare.

Obiettivi e azioni di comunicazione. In questa fase aumenta l'esigenza di informare costantemente, in quanto cominceranno ad essere adottate alcune misure operative. Ciascun Sindaco della Zona rossa svolgerà un ruolo essenziale nel rapporto diretto con i propri cittadini anche al fine di aggiornare la pianificazione di

emergenza con particolare riferimento alle esigenze di trasporto collettivo e di assistenza alloggiativa. In tali attività i Sindaci potranno essere supportati da Regione, Dipartimento e Osservatorio Vesuviano.

Contenuti di comunicazione. La comunicazione - che in ordinario era di carattere generico - mirerà a spiegare che cosa sta accadendo sul vulcano e che cosa si sta facendo in termini operativi per affrontare la situazione, come ad esempio l'implementazione del monitoraggio. Parimenti tra i contenuti della comunicazione ci saranno gli eventuali aggiornamenti dei piani.

Strumenti e prodotti. La comunicazione sarà tanto più efficace quanto più i contenuti saranno veicolati attraverso differenti strumenti integrati tra loro e quanto più saranno in grado di raggiungere i diversi pubblici di riferimento. A scala comunale, ad esempio, sarà utile aggiornare il sito istituzionale sullo stato di attività del vulcano, riprendendo le informazioni disponibili sui siti scientifici ufficiali (p.e. INGV) e rilanciare questi contenuti sui social media. Contemporaneamente potranno essere organizzati incontri con la popolazione per dare risposte alle domande e ai dubbi dei cittadini e illustrare il piano di emergenza, invitando anche giornalisti locali per diffondere queste informazioni attraverso radio, tv e giornali.

Fase II di preallarme

In fase II di preallarme il coordinamento delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione è in capo al Dipartimento della protezione civile, anche attraverso la DiComaC all'interno della quale i diversi soggetti dovranno raccordarsi per dare attuazione al Piano, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità.

Contesto di riferimento. Il rapporto tra il livello locale e nazionale dovrà essere ulteriormente rafforzato, con obiettivi di comunicazione che per tutte le componenti e strutture operative dovranno necessariamente derivare dalla strategia generale. In fase II di preallarme si darà attuazione a diversi piani di settore (piano sanitario e piano dei beni culturali, misure relative ai servizi essenziali) e pertanto occorrerà un'intensa attività di comunicazione, coinvolgendo anche le Regioni gemellate.

Obiettivi e azioni di comunicazione. Le misure adottate cominceranno ad avere ricadute significative sulla vita delle persone. Per questo, il compito degli enti/strutture più vicine ai cittadini non sarà solo quello di tenerli informati ma anche di ascoltare i loro bisogni e censire le esigenze specifiche. Inoltre, sarà necessario prepararsi ad un eventuale passaggio alla fase III di allarme in cui è prevista l'evacuazione di tutte le persone residenti in Zona rossa. Obiettivi principali dovranno essere: spiegare ai cittadini come potrebbe evolvere lo stato di attività del vulcano; indicare gli specifici comportamenti da adottare in base al piano di emergenza; preparare le comunità all'eventualità di un trasferimento nella regione/pa gemellata. Le Regioni/PPAA e i Comuni gemellati dovranno opportunamente preparare la cittadinanza all'accoglienza delle persone che saranno evacuate dalla Zona rossa. In questa fase, potrebbero diffondersi diverse interpretazioni scientifiche rispetto alla situazione in atto, per questo sarà importante accreditare le fonti istituzionali (DPC-INGV) ed essere puntuali negli aggiornamenti.

Contenuti di comunicazione e segmentazione dei destinatari. In questo contesto, aumenterà ulteriormente la necessità di informare la popolazione con contenuti non più solo di carattere generale ma di servizio, indirizzati a categorie di pubblico diverse, preventivamente individuate. In particolare, si registrerà una grande suddivisione del pubblico di riferimento tra i cittadini che resteranno nella Zona rossa in attesa dell'allarme, quanti sceglieranno di allontanarsi in autonomia da quegli stessi Comuni, quanti dovranno predisporre all'accoglienza nelle Regioni e Province autonome gemellate. Le azioni di comunicazione dovranno quindi calibrarsi in funzione di queste principali tipologie di pubblico. Particolare attenzione andrà dedicata a quanti saranno trasferiti in strutture sanitarie esterne alla Zona rossa e alle loro famiglie che necessiteranno di informazioni puntuali e costantemente aggiornate.

Strumenti e prodotti. Accanto agli strumenti utilizzati nelle fasi precedenti occorrerà prevederne di altri maggiormente indirizzati all'ascolto, quali ad esempio l'apertura o il potenziamento di sportelli per il cittadino e di numeri verdi dedicati, l'organizzazione di periodici incontri con la popolazione, l'impiego dei volontari in attività di informazione porta a porta. Inoltre, ai prodotti informativi più statici (come brochure o riviste) in questa fase e in quella successiva si dovranno privilegiare canali di comunicazione più dinamici (radio-tv, testate on line accreditate) e più rapidi (social media) perché la comunicazione dovrà seguire il continuo evolversi della situazione ed essere tempestiva e costantemente aggiornata.